

L'ALLARME DEI SINDACATI

Troppo caldo nelle fabbriche «La situazione è al limite»

Appello agli imprenditori: «Bisogna rimodulare gli orari. È impossibile lavorare con le mascherine». DALL'ANESE/APAG. 18

I PROBLEMI NELLE FABBRICHE

Troppo caldo, «mascherine insopportabili»

Arrivano ai sindacati le prime lamentele da parte dei lavoratori. **Fiom** e Fim: «Bisogna trovare la soluzione al problema»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Arriva il caldo ed è inevitabile che la mascherina indossata in certi ambienti lavorativi inizi a dare fastidio. È il caso delle fabbriche, dove le alte temperature e l'utilizzo dei dispositivi di protezione stanno creando problemi respiratori ai dipendenti, che si sono lamentati con i sindacati.

L'ALLARME DEI SINDACATI

«I lavoratori ci hanno presentato i loro disagi e per questo stiamo parlando con le singole aziende per cercare di trovare una soluzione», spiegano Stefano Bona a capo della **Fiom Cgil** e Mauro Zuglian della Fim Cisl.

Il problema è che il protocollo per la sicurezza nei posti di lavoro post Covid impone l'obbligo di indossare le mascherine. «Crediamo che, in sinergia con i rappresentanti della sicurezza e con il medico responsabile, si possano capire le problematiche dovute all'utilizzo intensivo della mascherina in presenza di temperature elevate, che in alcuni casi superano anche i 30 gradi», precisano i sindacalisti, pensando alle fonderie, dove i lavoratori

devono anche indossare dei caschetti. «Con il caldo le mascherine, utilissime per evitare contagi, provocano un effetto barriera, aumentando l'umidità nel corpo e dando una forte sensazione di sete».

Allora cosa si può fare? Su questo si stanno interrogando i sindacati, che hanno già in mente due soluzioni alternative. «Abbiamo proposto di aumentare le pause durante una giornata di lavoro per permettere ai lavoratori di poter respirare senza mascherina e prendere così fiato; laddove è possibile, dove cioè la distanza tra un lavoratore e l'altro supera il metro, si potrebbe pensare di far togliere la mascherina».

Resta però il problema degli spazi comuni: «Se lascio la mia postazione dove non utilizzo la mascherina per andare in mensa, devo indossarla. E quindi bisogna considerare anche questo aspetto».

I sindacati anticipano la necessità di aggiornare i protocolli di sicurezza. «La questione è che ancora non è stata risolta la questione relativa alla responsabilità dell'azienda in caso di contagio. E questo frena molto le aziende stesse», concludono i referenti di **Fiom**

e Fim, che evidenziano come nell'aggiornamento sarà necessario precisare i dispositivi di protezione individuale da indossare in ogni singola tipologia di postazione.

PROTOCOLLI DA RISPETTARE

«Non è difficile credere che la mascherina crei dei disagi quando è indossata», precisa Cristian Sacchet, vice direttore dell'Appia. «Però i protocolli parlano chiaro e non si possono non rispettare. Attendiamo la loro possibile revisione a livello nazionale per alleggerire certi dispositivi in fabbrica. Ma finché non arriveranno, non sarà possibile lavorare senza mascherina se non si riesce a garantire la distanza di oltre un metro».

«È scontato che l'utilizzo delle mascherine, peraltro inderogabile, renda ancora più faticoso il lavoro nella stagione estiva, in alcune realtà produttive. Starà ad ogni singola azienda valutare con la parte sindacale possibili soluzioni che possano andare incontro alle esigenze segnalate», tiene a precisare anche il direttore di Confindustria, Andrea Ferrazzi. —



Una lavoratrice con la mascherina come è previsto dal protocollo per la sicurezza in fabbrica